

GAZZETTA DI PARMA

SABATO
18 LUGLIO 2009

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATAO NEL 1735

ANNO 274
N. 196

COMPAGNIE
COM
SER
SOPRALLUOGO GRATUITO!
0024 991111 - verifica@comser.it
www.comser.it

EURO 1,00
con il mensile Euro 4,00
con il mensile Euro 2,00
con il mensile Euro 1,00
con il mensile Euro 0,50
con il mensile Euro 0,25
con il mensile Euro 0,10
con il mensile Euro 0,05
con il mensile Euro 0,02

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 66 - 43122
Parma - Tel. 0521/2751 - Fax 0521/245322 - e-mail gazzetta@gazzettaparma.it
Redazione: Fidenza, Via Brennero, 126 - 43036 Fidenza ABBONAMENTI (per l'Italia):
359 copie Euro 259,00 180 copie Euro 146,00 30 copie Euro 75,00. Prezzo di una
copie arretrata Euro 2,00. Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1 c.1, DC9 Parma - Gazzetta Card: 359 copie Euro 269,00 180 copie Euro 156,00

www.gazzettadiparma.it



Con COMSER
navighi anche
con la nuova tecnologia
Wimax

ALIMENTARE LA FLAI CGIL HA DATO VITA AL COORDINAMENTO PERMANENTE MIGRANTI

Un lavoratore su 4 è immigrato

I lavoratori immigrati rappresentano il 25% del totale degli iscritti al sindacato alimentare e sono oramai la colonna portante insostituibile di intere filiere come quella della lavorazione delle carni (dall'allevamento alla stagionatura) e della produzione di Parmigiano Reggiano. Ecco perché in questi giorni è nato il coordinamento permanente migranti Flai Cgil di Parma.

Quindici i delegati eletti in rappresentanza dei lavoratori stranieri operanti nel settore dell'agricoltura e industria alimentare. «L'esperienza era stata già avviata dalla Flai nazionale qualche mese fa e la nostra è una delle prime realtà provinciali a seguirne l'esempio», spiega Tilla

Le storie

Pierre, «italiano del Camerun»

La costituzione del coordinamento è l'occasione per raccontare storie individuali. Come quella di un «italiano del Camerun». Così si definisce Pierre Ngeng, uno dei neoeletti delegati, in Italia da 19 anni, ben integrato e orgoglioso di essere già delegato sindacale in un'azienda del territorio. «Purtroppo una di quelle in crisi. In questi tempi è molto difficile per tutti, l'armonia che c'è tra i dipendenti tende a svanire. Col coordinamento sarà più compat-

ta e forte la voce degli immigrati». Pierre ha una famiglia a Parma ma non è così per tutti. Mbengue Keikh Modou, senegalese, è nel nostro paese da 23 anni, dal '90 a Parma: «Sono uno stagionale in occasione della raccolta dei pomodori e della produzione di panettoni o colombe alla Battistero. Ho avuto un lavoro fisso per 10 anni in una stalla, ma poi ha chiuso». Tutti i mesi manda 500 euro a casa. «La mia famiglia, ho 6 figli, vive ancora in Senegal». ♦ A.D.G.

Pugnetti, segretario generale Cgil Flai di Parma. Il coordinamento avrà il fine di sviluppare una serie di iniziative di formazione, informazione e tutela dei lavoratori extra-comunitari impiegati nel settore agro-industriale.

L'intento è di promuovere un'attività volta ad affermare sia i diritti di cittadinanza individuali e collettivi sia i diritti sindacali. Del resto, sostiene la Pugnetti, i lavoratori extra-comunitari sono ad oggi l'anello debole della catena perché subiscono ancora pratiche come il caporalato e il sotto-salario. Come se non bastasse «il governo sta mettendo in atto una vera e propria campagna xenofoba che colpisce gravemente il lavoro dei migranti e

che rischia di penalizzare la produttività dell'intero settore, che si serve fortemente di manodopera degli stranieri». Il segretario specifica però anche che fortunatamente sul posto di lavoro i colleghi italiani quelli e immigrati collaborano in maniera sana e senza pregiudizi, «apprezzando il lato umano di ognuno e rimandando al mittente il tentativo di creare tensioni razziste».

Si vuole far passare l'idea che gli extracomunitari siano nel nostro paese a «rubare» il lavoro agli italiani: «Non è così. Perché gli stranieri vanno a svolgere mansioni che i nostri connazionali non vogliono più ricoprire. Quindi l'invito indiretto, a causa della crisi, a ritornare tutti nella terra di provenienza è impensabile», sottolinea ancora la Pugnetti. Molti infatti sono in Italia da decenni, dove dovrebbero tornare? Hanno qui la loro vita nonostante sia fatta di lavori precari e di sacrifici. ♦ A.D.G.